L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a - Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it
incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380 -
Anno IX - Dicembre 2020 - Numero 73

Un bambino da accudire

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Il Natale и un evento paradossale in cui si incarna l'amore e la tenerezza di un Dio che si и fatto uomo in una scelta imprevedibile. Un Dio che ha voluto prendersi cura delle sue creature divenendo un piccolo, fragile bambino chiamato, nella sua vita, a fare esperienza totale del suo essere uomo.
Oggi, in questo tempo di totale fragilita, in cui la preoccupazione della pandemia prende il sopravvento su ogni cosa, и opportuno ripensare con maggior attenzione e consapevolezza a questo neonato e a questi genitori per i quali «non c'era posto nell'alloggio». L'augurio piщ bello и di vivere la notte di Natale non come emozione superficiale, ma preziosa occasione per un richiamo all'impegno civile di ciascuno. Siamo ancora un «popolo che cammina nelle tenebre» e l'invito della Notte Santa и di saperci orientare verso quella «grande luce» che la nascita del Bambino ha portato nel mondo.
La Parola di Dio che la liturgia ci offre и davvero inondata dal richiamo alla luce: quella che, con la venuta del Messia, и in grado di rifulgere su chi ancora abita in un mondo dominato dall'oscurita e quella che, con l'arrivo dell'angelo, avvolge i pastori. Il «dare alla luce», usualmente riferito alla nascita, ci impegna, dentro questa liturgia, perchй la venuta al mondo di un uomo - come avvenuto per Gesщ - possa diventare fonte di gioia e di letizia, inno di gloria a Dio e messaggio di pace agli uomini «che egli ama».
Crediamo che questa luminosa pienezza di speranza sia il senso della scelta del Battesimo che la comunita ecclesiale offre a chi и ancora bambino, ignaro, come questo piccolo Gesщ, della vita che lo aspetta. Per il suo totale abbandono a chi lo ama, il Bambino suscita in noi una tenerezza priva di sentimentalismo e carica di sentimenti. Poi, crescendo come tutti i bambini, Gesщ imparera il senso della vita che il Padre gli affida «per riscattarci da ogni iniquita e formare per sй un popolo puro che gli appartenga».
Nel frattempo resta per noi un bambino da accudire, come la nostra fede.

Mons. Domenico Battaglia nuovo Vescovo di Napoli

Nominato lo scorso 12 dicembre da Papa Francesco. Entrera in Diocesi a fine gennaio

di **Doriano Vincenzo De Luca** *alla pagina 3*

"TERRE NUOVE" - PASTORALE GIOVANILE

L'accolitato del "nostro" Carlo

di **Sara Albino** *alla pagina 5*

SPECIALE

Un Natale un po' diverso

di **Giannoccoli / Lento / Pirozzi / Mele** *alle pagine 6 e 7*

IL CORTILE DEI GENTILI

Un "film" per vivere l'Immacolata

di **Annarita Lamberti** *alla pagina 8*

CITTA' / QUARTIERE

"San Carlo Digital Opera House"

di **Sergio Curcio** *alla pagina 11*

Cristo nella storia, Cristo nelle storie

L'obiettivo del Natale 2020

L'obiettivo che ci si prefigge di raggiungere con le attività natalizie è quello di riuscire a far percepire alla gente che il mistero dell'Incarnazione è la volontà di Dio che si fa uomo per salvare l'umanità dal di dentro della storia.La gente comunemente è portata a risolvere i problemi elargendo doni e offerte convinta di aver compiuto il proprio dovere, invece di assumere e condividere fino in fondo la realtà nelle sue svariate situazioni.

Cristo nel suo Natale ci rivela che nessuna realtà - personale, familiare e sociale - può migliorare se non viene accettata e assunta. Non basta commuoversi solo nel giorno di Natale con offerte e doni, ma fare Natale significa dire "no" anzitutto all'indifferenza, alla paura di esporsi, alla preoccupazione di pagare di persona, e imparare piuttosto a redimersi calandosi totalmente dentro le realtà familiari, lavorative e di quartiere.

«Il Signore, al culmine del mistero dell'Incarnazione, - si legge nella *Laudato si'* - volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia. Non dall'alto, ma da dentro, affinché nel nostro stesso mondo potessimo incontrare Lui» (241).

Il gesto chiave è il "Messaggio del Popolo al Popolo", formulato dalle risposte che la gente ha fatto pervenire attraverso un questionario distribuito all'inizio del tempo di Avvento, basato su due domande: Che cosa significa per te scegliere Cristo? Come ti impegni ad eliminare il superfluo e a condividerlo con gli altri?

Il tentativo è di vivere un Natale più sobrio e, soprattutto, più ricco e carico di spiritualità

Nel segno della continuità

La terza edizione del "Messale Romano" in uso dalla Prima Domenica di Avvento

di **Sergio Curcio**

Dalla prima domenica di Avvento è entrato in uso il rinnovato *Messale Romano*. Della nuova edizione possiamo sottolineare tre aspetti: la revisione della traduzione a partire dall'originale latino, la continuità con l'edizione del 1983 e l'inserimento di nuovi testi.

Nella nuova traduzione, sono due i testi che attirano maggiormente l'attenzione di sacerdoti e fedeli in quanto in poco più di cinquant'anni di uso in lingua italiana erano diventati familiari.

Il primo è l'inizio dell'inno «Gloria a Dio nell'alto dei cieli», che non continuerà più con «…e pace in terra agli uomini di buona volontà», ma con «…e pace in terra agli uomini, amati dal Signore». Il testo di riferimento, infatti, è Lc 2,14, il canto degli angeli nell'annuncio del Natale del Signore. La pace di cui qui si parla non è quella che regna tra gli uomini che seguono la volontà di Dio, ma la pace che Dio da sempre ha voluto donare nel suo disegno di amore. Al centro sta l'azione di Dio. Il secondo testo che ha subito una variazione è la preghiera del Padre nostro,per la quale si è fatto ricorso alla nuova versione del testo biblico, introdotta dalla Cei nella Bibbia pubblicata nel 2008, e che noi già da tempo, come comunità parrocchiale abbiamo adottato.

Bisognerà infine fare attenzione a non rispondere precipitosamente e in automatico all'invito alla comunione.La formula infatti è variata: al primo posto ascolteremo «Ecco l'Agnello di Dio…» e dopo «Beati gli invitati alla cena dell'Agnello». La scelta,

più rispettosa del testo originale e più in sintonia con la sequenza rituale che l'ha preceduta, vuole rendere più esplicita l'allusione ad Ap 19,9 che dichiara beati gli invitati al banchetto di nozze dell'Agnello.

Il*Messale si pone poi in continuità con la precedente per quanto riguarda i testi composti in italiano e introdotti nel 1983.*Si tratta delle orazioni (collette) per ogni domenica e solennità, composte in riferimento alle letture bibliche proclamate. I testi del 1983 sono stati rivisti e in parte semplificati per renderli più proclamabili e maggiormente comprensibili.

Troviamo, infine, dei nuovi testi. Si tratta delle orazioni per la celebrazione dei nuovi santi introdotti nel calendario romano generale,come ad esempio san Paolo VI, san Giovanni Paolo II, san Pio da Pietrelcina. A questi si aggiungono alcuni nuovi prefazi. Non possiamo poi dimenticare che la nuova edizione dà più spazio alla musica.Nel corpo del Messale sono state inserite diverse melodie per il celebrante. Un segnale che vuole richiamare l'importanza del canto, almeno di alcune parti della messa.

In conclusione, questa terza edizione in lingua italiana del *Messale Romano* può diventare momento di riscoperta dell'autentica tradizione liturgica della Chiesa e della bellezza del celebrare con gioia il mistero della salvezza.

«Verrò da voi come fratello che va dai fratelli»

S. E. Mons. Domenico Battaglia è il nuovo Arcivescovo di Napoli

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Il successore del Cardinale Crescenzio Sepe alla guida dell'Arcidiocesi di Napoli è monsignor Domenico Battaglia, finora vescovo della Diocesi di Cerreto Sannita-Telese-Sant'Agata de' Goti in provincia di Benevento. Il Papa lo ha nominato dopo aver accettato la rinuncia del Cardinale Sepe.
Particolare l'attenzione e il coinvolgimento di monsignor Battaglia ai deboli e agli emarginati: è stato infatti al fianco dei tossicodipendenti, dal 1992 al 2016, guidando il "Centro Calabrese di Solidarietà", struttura legata alle Comunità Terapeutiche di don Mario Picchi di cui è stato presidente nazionale dal 2006 al 2015. Dal 2000 al 2006 monsignor Battaglia è stato inoltre vicepresidente della Fondazione Betania di Catanzaro (opera diocesana di assistenza-carità).
Ai più fragili ha dedicato alcuni passaggi della Lettera pastorale dell'aprile scorso riflettendo sugli effetti della pandemia, prima di tutto una «riscoperta fragilità» e «l'inconsistenza di ciò in cui pensavamo di aver trovato la chiave risolutiva di tutti i nostri problemi». E a questo proposito scriveva: «La statua d'oro è un capitalismo selvaggio, che ha pensato solo ai profitti, causato guerre per vendere armi, lasciato morire i poveri nell'indifferenza, ha respinto i più disperati in cerca di pane, erigendo muri contro di loro e armando le navi dei guardacoste, ha criminalizzato i loro soccorritori, ha fatto scrivere editoriali, giorno dopo giorno, contro chi li di difendeva (incluso Papa Francesco), ha predicato odio continuo contro i "diversi", ha reclamato uomini forti, come gli unici che avrebbero potuto salvare le nazioni. Alcuni uomini forti sono effettivamente venuti, ma l'umanità non è stata salvata. Al contrario è precipitata nell'insicurezza».
Accorato il primo messaggio al popolo di Dio del nuovo Arcivescovo di Napoli, letto dal Cardinale Crescenzio Sepe in occasione dell'annuncio della nomina. C'è la gratitudine del Pastore per questo incarico rivolta al Signore, al Papa e alla Comunità; c'è nelle parole del presule la «certezza che chi lo chiama a tanta responsabilità è Colui in cui riponiamo tutta la nostra speranza».

Rinnovando la fiducia in quello sguardo misericordioso di Dio racchiuso anche nel Motto episcopale scelto, monsignor Battaglia chiede alla sua nuova Comunità partenopea di «confidare sempre nel dono della fraternità, della condivisione della vita e della fede»; di accoglierlo proprio come «fratello che va tra fratelli» in una città, «tesoro del Sud» in cui si spera e si lotta.
Quindi il grazie al Cardinale Crescenzio Sepe e al suo ministero segnato da «paternità, familiarità e attenzione alla carità» e il proposito: ispirare al Signore della Vita «criteri, piani pastorali, scelte concrete e comportamenti quotidiani».

"Coraggio, alzati, ti chiama!"

Calabrese di nascita, originario di Satriano (Catanzaro), monsignor Battaglia è nato il 20 Gennaio 1963, e ha compiuto gli studi filosofico-teologici al Pontificio Seminario Regionale "San Pio X" di Catanzaro.
Ordinato sacerdote il 6 Febbraio 1988, dall'anno successivo fino al 1992, è stato Rettore del Seminario Liceale di Catanzaro e membro della Commissione diocesana "Giustizia e Pace".
Quindi, fino al 1999, ha ricoperto diversi incarichi nell'Arcidiocesi di Catanzaro come parroco, Direttore dell'Ufficio Diocesano per la "Cooperazione Missionaria tra le Chiese", collaboratore al Santuario "Santa Maria delle Grazie" in Torre di Ruggiero, collaboratore parrocchiale a Montepaone Lido e amministratore della parrocchia "Santa Maria di Altavilla" in Satriano.
Dal 2008 è stato Canonico del Capitolo Cattedrale di Catanzaro fino al 2016, quando, il 24 giugno, è stato eletto da Papa Francesco alla sede vescovile di Cerreto Sannita - Telese - Sant'Agata de' Goti.
La consacrazione episcopale il 3 Settembre e l'insediamento alla guida della comunità beneventana dal 2 ottobre del 2016, scegliendo come motto episcopale le parole di Gesù a Bartimeo - il figlio cieco di Timeo, che sedeva lungo la strada a mendicare - "Coraggio, alzati, ti chiama!" ("Confide, surge, vocat te!").

Sir GiO

(a cura di **Sergio Curcio***)*

Una scelta davvero libera?

Questo 2020 non vuole risparmiarci nulla, nemmeno il suo ultimo giorno. Il "Grande fratello". È diventato ormai il mantra che presumo si ripete nei corridoi di Canale 5. Dopo raddoppi, triplette, allungamenti di brodo e aggiunte di concorrenti più o meno famosi ci viene proposta un'ennesima promozione per il reality show più famoso della televisione italiana. Il veglione di San Silvestro dunque su Canale 5 sarà animato proprio dal "simpaticissimo" Alfonso Signorini insieme alla sua amata banda di morti di fama del "Grande fratello vip 5".
Tant'è, quindi questo minestrone indigeribile del "Grande fratello vip 5" prenderà la linea giovedì 31 dicembre subito dopo il Messaggio di fine anno del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e ci accompagnerà verso l'anno nuovo, sperando che sia migliore dopo questo disastroso 2020.
Quasi rimpiango il Capodanno in musica condotto dalla bamboleggiante Barbie umana Federica Panicucci.
Rai1 invece propone (ancora!) l'Anno che verrà condotto dal nasuto Amadeus che dovrebbe andare in onda da Terni dove una serie di cantanti "semicaduti" nel dimenticatoio o riesumati che per restare sulla cresta dell'onda o per mantenere la numerosa progenie (ogni riferimento è puramente casuale) sarebbero capaci anche di cantare il bugiardino delle supposte.
Io certamente finirò a vedere un film Disney con mamma come faccio da tempo. Voi dunque cercate di non sorbitevi il Capodanno con il "Grande fratello vip 5" con Alfonso Signorini, Pupo, Antonella Elia e tutta brigata di gente inutile.
Ricordate come dice Mediaset: "La tua scelta libera!" sì, libera di cambiare canale.
Buona fine...ci si vede a gennaio.

Desiderio di partire

Riprende il catechismo in presenza

di **Nunzia Acanfora**

Siamo ormai abituati a sentire le parole "distanziamento sociale" eppure ancora oggi, dopo quasi un anno di emergenza Covid, è difficile stare lontani dagli altri. Ma se per gli adulti questa è una rinuncia importante, per i bambini lo è stato un po' di più.
Tanti sono stati i cambiamenti che bambini e bambine hanno dovuto imparare a reggere e tante anche le rinunce. Tra queste sicuramente figura il percorso di catechismo, anche se, nella nostra parrocchia, le catechiste e il parroco non hanno mai perso di visti i bambini del primo e del secondo anno.

Proprio per questo, nelle settimane che hanno preceduto il Natale, ci sono stati degli incontri in presenza e con le dovute precauzioni dettate dal caso, per rincontrare insieme tutti i bambini e le famiglie.
Per saperne di più abbiamo fatto qualche domanda a Teresa Pietrafesa, coordinatrice delle catechiste della parrocchia.
Come si sono svolti gli incontri organizzati in parrocchia con i bambini del catechismo?
Sono stati due incontri con i bambini del primo anno e due con quelli del secondo. Dall'inizio dell'anno pastorale noi abbiamo comunque mantenuto i contatti con bambini e famiglie, soprattutto tramite messaggi, disegni e varie iniziative, ma Padre Doriano ci teneva tanto a vedere i bambini prima di Natale per dargli un segno forte della nostra presenza continua. In realtà già le mamme chiedevano di ricominciare, ma il periodo, ovviamente, non ce lo ha permesso.
Qual è stata la risposta dei bambini?
Ultra positiva! C'era proprio il desiderio di venire, soprattutto nei bambini del primo anno che volevano conoscere dal vivo padre Doriano. Infatti, subito dopo l'incontro ci sono arrivati a noi catechiste messaggi di bambini e genitori in cui ci dicevano di essere entusiasti del nostro parroco e della gestione dell'emergenza in parrocchia. Questi incontri sono stati la prova del nove per tanti genitori scettici che si mantengono le distanze e si seguono alla lettera tutte le regole del caso. Entusiasti anche i bambini del secondo anno che non vedevano l'ora di ritornare e di continuare il percorso cominciato già l'anno scorso, di rivedere le catechiste e i compagni di persona. Il catechismo resta comunque un momento per socializzare e i bambini, purtroppo, ultimamente ne hanno pochi, Tenuto conto della forte pioggia, ci aspettavamo una presenza minore, invece a parte qualcuno, c'erano praticamente tutti.
Quale è stato il tema degli incontri?
Padre Doriano ha spiegato il senso del Natale, a bambini e genitori, e ha parlato del futuro del catechismo. Abbiamo dato anche dei pensierini per il Natale ai bambini e fatto una piccola pesca di beneficenza. I bambini si sono sentiti accolti e coinvolti.
Come sarà organizzato il catechismo in presenza da gennaio?
Sperando di poter tornare in aula, con l'apertura delle scuole, già possiamo dire che le nostre classi di catechismo saranno divise in gruppi di 6-7 bambini. Ovviamente ci saranno i dispenser per l'igienizzazione delle mani e le entrate e le uscite saranno contingentate. Tra l'altro il numero dei gruppi sono si è ridotto, abbiamo sei gruppi di catechismo, tre del primo anno e tre del secondo, e questo ci permette di usufruire di molto più spazio. Inoltre ci sarà una novità per la Messa della domenica: due turni, la messa delle 10.00 per i bambini del secondo anno e quella delle 11.00 per i bambini del primo anno.

Novena all'Immacolata

Quest'anno la novena animata dal coro, si è svolta di mattina. E sinceramente è stata una novena molto sentita, si respirava aria di preghiera più intensa. È stato distribuito un foglio personale da portare con sé (causa Covid) da seguire ogni giorno durante la Messa, con il tema "Maria, tessitrice della carne del Figlio di Dio". Egli ha indossato noi, noi abbiamo indossato Lui.
Le lodi mariane, lìaccensione della lampada, i canti e le preghiere, ci hanno immerso in una spiritualità comunitaria. E alla fine siamo passati nella "Culla della carità", per mettere in pratica ciò che abbiamo appreso.
In questo periodo particolare, dove tutto è incerto, abbiamo gustato la compagnia della Vergine sul nostro cammino, e abbiamo attinto la sua forza incrollabile di completo affidamento a Dio.

Monica Cirio

Un legame più forte Gesù e l'Eucaristia

Il conferimento del ministero dell'accolitato al nostro seminarista Carlo Antonio Maiorano

di **Sara Albino**

Domenica 28 novembre 2020 il nostro seminarista Carlo Antonio Maiorano è stato istituito accolito da Sua Eccellenza Monsignor Gennaro Acampa, vescovo ausiliare di Napoli, nell Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio a Capodimonte. Ma non tutti probabilmente sanno in cosa consiste tale ministero.

L'Accolitato (dal greco Ἀκόλουθος, akolouthos: seguace, attendente) è il ministero affidato a coloro che, nella Chiesa, sono chiamati a seguire i pastori, a collaborare strettamente con loro nella specifica missione ad essi affidata e ad offrire ai fratelli un servizio ispirato ad una sincera carità, soprattutto nel momento in cui questa carità si manifesta e si celebra, cioè durante la celebrazione eucaristica.

All'accolito viene affidato il servizio all'altare e, quindi, simbolicamente una vicinanza maggiore al sacramento dell'Eucaristia, perché dalla sua celebrazione e adorazione impari a vivere secondo la logica del dono di sé, della gratuità e della comunione.

Ma quali sono i suoi compiti? I compiti che l'accolito può svolgere sono di vario genere: verifica, prima dell'inizio di ogni celebrazione, che il presbiterio sia stato correttamente approntato e che il Messale sia predisposto alle pagine corrette, aiuta il sacerdote ed il diacono durante le celebrazioni liturgiche e nella purificazione e riordino dei vasi sacri; ma queste sono solo alcune mansioni da cui, però, possiamo vedere come l'accolito sia a servizio del mistero più grande che è l'Eucaristia.

La Liturgia della Parola si è conclusa con la chiamata dei seminaristi che, in forma pubblica, hanno pronunciato il proprio "Eccomi", segno della disponibilità ad accogliere la chiamata del Signore al servizio della sua Chiesa. Proprio sul ministero dell'Accolitato si è soffermato nell'omelia il Vescovo invitandoli a seguire con generosità Cristo: «Avrete da oggi un legame più forte con Gesù e l'Eucaristia».

Difatti, proprio durante il rito di istituzione dell'accolito, al candidato vengono consegnati la patena e il calice, quali simbolo del servizio che l'accolito presterà all'altare.

A sostenere il nostro caro Carlo però, oltre ai suoi cari, erano presenti alcuni giovani in rappresentanza della nostra comunità, dato che le restrizioni non hanno permesso un gran numero di partecipanti alla celebrazione. Ecco le parole di uno dei presenti, Umberto Marino, membro dell'Ofs e animatore delle Sentinelle del Creato: «Sono stato onorato di poter assistere ad una delle ultime tappe che precedono il presbiterato di Carlo Antonio. Lo sto conoscendo da poco tempo ma subito ne riesco ad apprezzare la sua sincerità, il rispetto e l'attenzione verso chiunque sia il suo interlocutore. Vederlo felice del dono ricevuto, ha reso anche me felice e grato per aver partecipato con l'assemblea».

«Sapere che è stato contento che alcuni amici della parrocchia hanno assistito a questo suo momento importante - ha aggiunto Umberto -, e aver avuto la possibilità di vedere la pace nei suoi occhi ha superato la mancata occasione di stringergli la mano per congratularmi con lui a causa delle restrizioni delle norme anticovid».

Carlo, anche se non presente fisicamente, tutta la comunità parrocchiale era lì con te. Ancora auguri!

5Righi

(a cura di **Antonio Mele***)*

"All I want or Christmas is you"

Il periodo natalizio porta con sè tanti ricordi, i regali, il cenone della vigilia e le strade piene. Tutti questi ricordi sono sempre accompagnati da un motivo musicale che ci entra in testa il giorno dell'Immacolata e se tutto va bene va via con l'avvento del giorno dell'Epifania.

Negli anni molti artisti italiani e internazionali si sono cimentati nel cantare le canzoni natalizie, che con il loro sound hanno portato un po' di spensieratezza nelle nostre vite. Ma la regina indiscussa delle colonne sonore del Natale è lei Mariah Carey.

Dal lontano 1994 con la sua "All I want for Christmas is you" puntualmente si piazza al primo posto delle classifiche di tutto il globo. Il brano è uno dei più venduti a livello internazionale e ogni volta durante le feste torna a conquistare tutti, facendo raggiungere a Mariah Carey altri traguardi e incoronandola ogni dicembre come la vera regina del Natale. È suo il brano che rispecchia lo spirito natalizio e nonostante il 2020 sia stato un anno triste farà sorridere ancora sia i grandi che i piccoli.

*****

Impariamo dagli animali

(a cura di **Lucia Lento***)*

Natale a 4 zampe

Nel periodo natalizio tutte le case si riempiono di luci colori e alberi, ma cosa succede nelle case di chi ha un cucciolo? In internet girano video improbabili di decorazioni particolari infatti non meravigliatevi quindi di trovare come decorazione il vostro gattino nascosto tra i rami.

Il consiglio più banale è di non rendere a portata di zampe, qualora dovessero esserci decorazioni fragili o di valore , questo per evitare che possano essere scambiate dai vostri amici animali per uno dei suoi giochi. Spesso i gattini le utilizzano come un gioco ma i cani di solito mettono in bocca tutto quello che trovano per questo sarebbe meglio evitare di utilizzare decorazioni molto piccole.

Molto utile è tenere lontano soprattutto dai cuccioli i fili delle luci che potrebbero essere scambiate per un gioco e per questo essere poi rosicchiate.

In internet non mancano dei metodi creativi per proteggere gli alberi e le loro decorazioni dai cuccioli curiosi; un metodo molto simpatico è circondare l'albero con una rete o una specie di gabbia a prova di cuccioli furbetti. Evitare poi di sgridare ogniqualvolta si avvicina ad una decorazione.

Anche l'atmosfera delle festività natalizie risente di un clima difficile a motivo della pandemia:

Un Natale diverso

di **Tonia Pirozzi**

Mai come quest'anno l'aria natalizia per le strade non sembra sentirsi molto. Di solito il calore di un abbraccio in questi periodi sembra più magico ed è inspiegabile la ragione, eppure siamo stati privati anche di questo. Abbiamo tutti una voglia frenetica di archiviare questo 2020 che non ha portato altro che dispiaceri.

Di cose negative però ce ne sarebbero così tante da elencare, ma perché non soffermarci invece su alcuni aspetti "positivi" che questo Natale e questa distanza ci fa potrebbe regalare?

È vero per le strade non ci sono quei soliti gran festeggiamenti ma l'elfo travestito con la sua campana a regalarti un sorriso quando passi non manca, le lucine appese fuori ai balconi e i grandi alberi addobbati che si intravedono dalle finestre quando si scende continuano a dare colore a quelle strade così monotone.

Nonostante ci siano tantissime restrizioni l'affetto e l'amore di persone a noi care riescono comunque a scaldarci il cuore e spesso sono proprio quelle piccole parole di conforto da parte dei parenti, e amici che riescono a migliorarci le giornate. Non bisogna lasciarsi sopraffare dalla tristezza magari il Natale non sarà come quello di tutti gli altri anni e questo lo rende ancora più speciale, più particolare.

Quest'anno non potranno essere le decorazioni e lo scambio di regali a far nascere un sorriso, ma dovremo pensarci noi dimostrando affetto amore e attenzione (mi raccomando a distanza ovviamente) a tutte le persone che lo meritano e anche a chi magari sopportiamo di meno, perché infondo si sa a Natale bisogna essere più buoni e questa cosa non cambierà certo quest'anno.

Il vecchio spirito

di **Fabiola**

C'è qualcuno che avrebbe amato e forse desiderato più di qualsiasi altra cosa al mondo passare un Natale diverso nel 2020, l'anno del distanziamento sociale, dell'isolamento, della paura del contagio?

Ti starai sicuramente chiedendo chi è questo matto, mentre ti godi l'ultimo articolo dell'ultimo numero dell'anno del tuo giornale preferito, e con un accenno di sorriso, ti sarà venuto in mente quel brontolone del tuo capo, oppure quell'imbronciata professoressa di matematica, oppure, ancora, quel tuo vicino che quest'anno ha colto la palla al balzo, e con la scusa della pandemia, ha evitato persino le lucine alle finestre.

Mi spiace deluderti, caro ed affezionato lettore de *L'incontro*, ma non si parla di chi tu credi. Il nostro protagonista è lui, il vecchio signor Scrooge, personaggio principale del capolavoro *Canto di Natale* di Charles Dickens.

Non importa che tu l'abbia letto o meno, avrai sicuramente sentito parlare dello spirito del Natale passato, di quello presente, e di quello futuro che nella santa notte del 1843 fecero visita ad un uomo avaro di sentimenti tanto quanto di danaro.

Ed allora per quest'anno, nell'incertezza dei provvedimenti del Governo centrale, che permettono gli spostamenti - ma solo fra piccoli comuni - che al contempo non permettono assembramenti - e che allo shopping dicono "sì" - ma al mercatino di Natale dicono "no" -, saremo tutti un po' tenuti a fare i conti con gli Spiriti dei Natali passati, con lo spettro di quello presente, e con l'attesa di quello futuro.

Con un po' di nostalgia, seduti dinanzi alla tavola imbandita con i congiunti conviventi, durante il primo, e si spera unico, Natale in pandemia, ripenserai a quando quel mal di testa di fine cenone non era poi così male, e a quanto la lasagna della nonna abbia un sapore inimitabile, e ti mancherà persino lo

Più vicini anche

Riscopriamo in maniera totalmente differente le

di **Lucia**

Quest'anno il Natale sarà un po' diverso per tutti; infatti le normative anti-Covid non potranno esserci feste né private né pubbliche, non ci saranno cene al ristorante e non ci saranno riunioni con i parenti provenienti da altre regioni. Durante le festività di Natale ci saranno restrizioni chi limiteranno gli spostamenti e ciò implica che non potranno esserci spostamenti in altri comuni. Sarà un po' triste lasciare soli i nonni, zii e cugini!

Il Natale sarà festeggiato solo tra conviventi e questo per la tradizione napoletana è una vera e propria novità, visto che siamo abituati a grandi riunioni familiari. Nelle ultime settimane i negozi hanno potuto riaprire e si sono addobbati a festa per rendere questo periodo un po' meno triste. Ma il modo migliore per renderlo meno triste potrebbe essere fare qualche bella azione nei confronti di chi è meno fortunato di noi.

Quest'anno però sarà un Natale un po' più ricco di sentimenti rispetto agli altri, sarà un Natale di attesa di speranza, un Natale in cui forse si avrà più tempo per pensare e mettere al centro delle nostre vite il Vangelo, e proprio nelle pagine bibliche potremo trovare parole di conforto e di speranza perché il Natale non è soltanto grandi cenoni, giochi e confusione ma è anche la celebrazione della gioia di vivere.

si attua, ma un modo più sincero e profondo per

a noi il compito di mettere al centro della vita la dimensione spirituale per accogliere il Bambino Gesù

del signor Scrooge

Giannoccoli

zio che fa sempre tombola quando tu aspetti l'ultimo numero.
Lo Spirito del Natale passato è venuto a farti visita in maniera forte e decisa in questo 25 dicembre 2020, ma ciò che ha da dirti il Natale presente vale e conta altrettanto.
Riesci a sentire cosa sta cercando di comunicare? Ti aiuterà, anche stavolta, il vecchio Scrooge che di questo insegnamento ne ha fatto tesoro: «è cosa giusta che se malattia e dolore sono contagiosi, non vi sia nulla al mondo di così irresistibilmente contagioso come il riso e il buonumore».
Caro lettore, seppur distanti per evitare il contagio di un male infido, non dobbiamo dimenticare che siamo contagiosi anche di sorrisi, un buonumore probabilmente immotivato dirà il più cinico, ma bellissimo ribatterà il più saggio.
E mentre il tuo Natale in pandemia sta per volgere al termine, avrai riscoperto la beltà del vecchio ed impolverato gioco da tavola che hai trovato in soffitta, di un tè che può riscaldarti tanto quanto il caffè di fine pasto della nonna, avrai ridato un'occasione a quella commedia natalizia che non avevi mai guardato per mancanza di tempo, ed avrai finalmente indossato quel pigiama di dubbio gusto ma tanto comodo che hai ricevuto l'anno scorso dalla vecchia zia.
Lo Spirito del Natale futuro sarà venuto sicuramente a farti visita insieme ad un'ansia dell'incertezza, ma tu, godendoti il tepore della casa, le luci dell'albero, e la serenità ritrovata, non gli avrai aperto la porta, un po' per rispetto delle regole anti-Covid, un po', perché, per il momento, sei ugualmente felice.
Buon Natale a tutti, nonostante tutto, noi vi aspettiamo al prossimo anno!

essendo lontani!

nostre tradizioni mettendo al centro il Vangelo

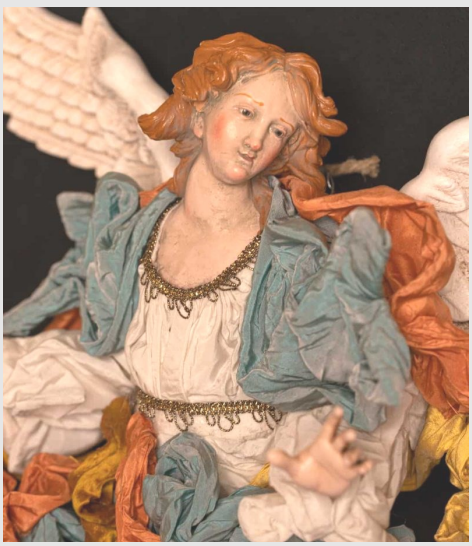
Lento

stare con chi ci ama è pregare per lui e con lui.
Molte persone si sono lamentate perché quest'anno non potranno esserci viaggi, non potranno esserci scambi di regali, ma il vero regalo che ognuno di noi può fare a chiunque ami, e anche a chi non ama, è rispettare le regole, mantenere le distanze perché solo così confidando nel rispetto reciproco si potrà arrivare alla fine di questa brutta storia.
Sarà importante questo Natale mantenere vive le nostre tradizioni anche nel nostro piccolo nucleo familiare non importa. Se quella sera al cenone saremo in quattro, in otto o in dodici, sarà realmente importante lo spirito con cui sederemo a tavola a rendere speciale questo Natale.
I bambini reciteranno poesie un po' diverse forse non ci sarà il nonno a capotavola ad ascoltare orgoglioso tutti i nipoti ma di sicuro potremmo sfruttare al meglio i mezzi tecnologici che molte volte ci allontanano dai nostri cari e che, in questa situazione, potranno tornarci più utili che mai. Quindi libero sfogo a videochiamate videomessaggi per essere più vicini anche essendo lontani.

La via dei pastori

di **Anotnio Mele**

Nessuna tregua per la via dei pastori, con la promozione della Campania in zona arancione, si intravedeva uno spiraglio di normalità per gli artigiani delle botteghe di San Gregorio Armeno.
Lo scorso 7 Dicembre la grande riapertura ,che a causa delle restrizioni ha limitato l'accesso alla strada dei pastori ai soli residenti di Napoli, non ha portato alla svolta economica che ci si aspettava.
«San Gregorio Armeno si trova oggi in uno stato di lentissima agonia, anzi è quasi già morta». Marco Ferrigno, uno dei più noti pastorai della via del presepe napoletano famosa in tutto il mondo, non mostra il suo consueto sorriso sereno: «L'ultima volta che ho sorriso in bottega è stato nel 2019».
Per ovviare alla scarsità di affluenza e la mancanza di entrate alcune botteghe hanno aperto dei negozi online con compagne social innovative, ma nonostante ciò le vendite non sono decollate.
La crisi di San Gregorio Armeno è stata ulteriormente inasprita da alcune iniziative quantomeno discutibili, come la decisione delle due principali compagnie di navigazione italiane, che hanno proibito ai crocieristi di fare acquisti nella strada dei pastori.
Scelte di cautela anti-Covid che hanno ulteriormente aggravato la crisi economica cominciata col primo lockdown dello scorso mese di marzo.
L'umore degli artigiani non è dei migliori poiché dal 20 dicembre la Campania è zona gialla ma a partire dal 21 dicembre partiranno le restrizioni del Dpcm già in vigore, quindi niente spostamenti tra comuni, province e regioni, troppo poco un giorno per recuperare a settimane difficili.



Ho un libro in mente

a cura di **Nunzia Acanfora**

Il Natale di Marguerite

di India Desjardins e Pascal Blanchet

È Natale e Marguerite Godine si rallegra di non dover mettere piede fuori di casa. Certo a prima vista il calore di una casa accogliente, grandi finestre da cui osservare il manto bianco che avvolge la città, una tazza di tè caldo sono la summa perfetta di un pomeriggio di Vigilia che molti baratterebbero con le folli corse agli ultimi regali.
Marguerite è una signora anziana, dall'aspetto curato e dalla casa in ordine. Ha figli e nipoti ma, da qualche anno, le feste di famiglia, che prima ospitava per Natale con tanto entusiasmo, la sfiniscono. Preferisce, scambiare auguri con i parenti a telefono. Lei, rassicurata dal silenzio della casa, senza dover gestire preoccupazioni culinarie e logistiche di una madre sempre meno brillante.
Piano piano ha iniziato a veder sparire i compagni di una vita. Presto sarebbe toccato a lei. E allora decide che è meglio non uscire più di casa. Fuori è sinonimo di pericolo. Quando tutto pare portare ad un polveroso e rassicurante finale ecco l'imprevisto. Qualcuno suona il campanello. È sera. È la vigilia di Natale. E tutto cambia.
Le parole che, l'autrice, usa per raccontarci sono poche, dirette e asciutte con l'intento di non voler trasformare in pietistico un racconto che invece risulta perfettamente aderente al reale. Le immagini, di Blanchet, ci parlano di un lento e impercettibile declino, di un invecchiamento delle membra e della mente da cui si può scegliere di non lasciarsi trasportare.

Cinematografo

a cura di **Imma Sabbarese**

Natale in affitto

di Mike Mitchell, Stati Uniti, 2004

Natale in affitto è un film del 2004, diretto da Mike Mitchell, che tratta in chiave ironica il tema della solitudine che si acuisce soprattutto durante le festività natalizie.
Drew Latham (Ben Affleck) è un ricco manager che viene lasciato dalla fidanzata la Vigilia di Natale e che non sa come trascorrere le feste. Scoraggiato, si trova a passare per caso davanti alla casa della sua infanzia e, preso da un momento di nostalgia, bussa alla porta nella speranza che i nuovi e sconosciuti proprietari lo facciano entrare per un minuto. La casa è ora occupata dalla sgangherata famiglia Valco, costituita da genitori in crisi, disinteressati al Natale ed un figlio che pensa solo al proprio computer. Drew propone un compenso di 250mila dollari in cambio di passare le feste con loro e il capofamiglia Tom (James Gandolfini) accetta per ristrettezze economiche.
Le sorprese non mancheranno, Drew sfoggerà una serie di dispetti divertenti per lo spettatore ma non per il povero Tom, come il "furto" dei suoi cibi preferiti e l'affitto di altri attori per interpretare una grande famiglia felice, ma l'inaspettato arrivo dell'altra figlia, taciuta dalla famiglia, Alicia, (Christina Appleglate) sconvolgerà i piani ed il cuore di Drew.
Il finale è lieto, come ogni film di Natale, ma il tema del naufragio delle famiglie e della solitudine è più che attuale, specialmente durante questo periodo che ha visto ridurre anche i contatti umani. Si spera pertanto quanto prima un ritorno alla normalità, al focolare ed alle grandi riunioni.

#CampaniART

a cura di **Sara Finamore**

Il "Presepe"

Ci stiamo avvicinando al Natale ed è spontaneo rivolgere un pensiero alla tradizione presepiale napoletana che ritrova il suo fulcro nelle strade del centro storico, a San Gregorio Armeno.

Quest'anno, nonostante le difficoltà, i commercianti sono lì con le loro piccole botteghe e danno vita alle statuine più tradizionali, non dimenticando però che in questo periodo di pandemia ci sono dei veri eroi che meritano un posto d'eccellenza: medici e infermieri.
I maestri presepiali hanno pensato anche a loro e li hanno affiancati alla natività: si possono trovare infatti le statuine, una di un dottore in camice bianco e un'altra di una donna in tenuta da sala operatoria, che hanno in braccio uno stivale che raffigura la piccola Italia e un tricolore che ne avvolge il corpo, simboleggiando così il loro ruolo di cura e protezione in difesa del Paese sofferente a causa del Covid.
Non solo figure conosciute della politica e dello spettacolo o divi del calcio sul nuovo presepe di Napoli ma gli eroi del momento, gente che ogni giorno combatte in prima linea per far in modo che realmente vada tutto bene.
Un piccolo omaggio per celebrare in un modo tutto napoletano medici e infermieri, ringraziandoli così del loro immenso e fondamentale lavoro in questa emergenza, augurandoci però che vengano apprezzati sempre e non solo per il loro lavoro in questa difficile situazione sanitaria.

Mani in Pasta

a cura di **Chiara Miele**

Biscotti pan di zenzero

Preparazione: 20 minuti
Cottura: 15 minuti
Esecuzione: facile

Ingredienti per 4 persone
2 uova e 350 g di farina
5 g di zenzero in polvere
150 g di zucchero
5 g di cannella in polvere
100 g di burro e 50 g di miele
150 g di zucchero a velo e Chiodi di garofano
3/4 di un cucchiaino di bicarbonato
Noce moscata e sale

In un mixer versate la farina, le spezie (cannella, noce moscata, zenzero e chiodi di garofano), ¼ di cucchiaino di bicarbonato, zucchero, un pizzico di sale, miele, il burro tagliato a dadini e frullate bene. Versate il composto e formate una fontana all'interno della quale verserete un uovo. Impastate fino a formare un panetto che coprirete con della pellicola.

Mettete l'impasto a rassodare in frigo per mezz'ora. Poi stendete l'impasto con un mattarello su una superficie infarinata, ritagliate con delle formine natalizie. Adagiate i biscotti su una teglia ricoperta da carta da forno e cuocete in forno preriscaldato a 180° per circa 15 minuti.

Montate l'albume di un uovo assieme allo zucchero a velo. Trasferite il composto ottenuto in una *sac-à-poche* e decorate i vostri biscotti seguendo la loro sagoma e impreziosendoli con i dettagli che più preferite.

Il consiglio:
Gustosi e colorati, i biscotti di pan di zenzero possono anche essere utilizzati per decorare l'albero di Natale e creare così un'atmosfera davvero unica.

Un modo nuovo di vivere la Festa dell'Immacolata

Il Cine-Triduo-Forum e la riflessione su Maria

di **Annarita Lamberti**

Il Triduo dell'Immacolata, quest'anno, si è svolto nella nuova formula di Cine-Triduo-Forum dall'1 al 3 dicembre alle 19, due serate per la visione del film *Io sono con te* (Italia 2010), del regista Guido Chiesa, e una dedicata a un incontro di condivisione.
L'attività, frutto di una idea del Parroco, è stata prospettata durante una riunione dell'Epap, in giugno, quando, confidando che l'emergenza Covid-19 fosse ormai superata, ci si disponeva a trovare nuove modalità di comunicazione della figura di Maria nell'anno dedicato alla conferma della Nuova Immagine di Parrocchia.
Sergio Curcio riteneva opportuno raccontare Maria superando un'iconografia vecchio stile, riduttiva del ruolo che ha nella nostra fede. Su questa sua sollecitazione mi venne in mente proprio quel film, passato in sordina alla Tv. Ne tratteggiai la trama, sottoponendolo al giudizio del Parroco, che la sera stessa lo approvò.
Compatibilmente con i limiti imposti dalla normativa, il cineforum ha ottenuto un'alta partecipazione. Il gradimento di un film, anche se pluripremiato, è sempre legato a valutazioni soggettive, pertanto, non avevo alcuna certezza che avrebbe trovato il consenso della comunità parrocchiale. Ragion per cui, vedere la chiesa piena nelle due serate di proiezione, nonostante il tempo inclemente, mi ha riempito di gioia.
La serata dedicata al dibattito, che ho curato insieme a padre Doriano e a Sergio, è stata preziosa. Le considerazioni sono state tante. Vedere Maria raffigurata come una giovane donna araba, tanto distante dall'immaginario cui siamo abituati, dava concretezza all'insegnamento storico di padre Doriano. Il suo carattere determinato ad affermare le sue idee contro il formalismo della tradizione, che trovava origine nell'autorevolezza della madre Anna, ha fatto riflettere su cosa significhi essere portatori di un pensiero divergente pur rimanendo parte di una comunità; l'identificazione in Maria, madre e maestra, della matrice del pensiero di Gesù è stata individuata come espressione di un femminismo *ante-litteram* e anche del nuovo modo in cui la Chiesa guarda alle donne.
Nel suo sguardo attento agli animali come fonte di insegnamento qualcuno ha visto un riferimento alla teologia ecologica della *Laudato si'*.
Da parte dei presenti al dibattito ci è pervenuto l'invito a proporre ancora altri cineforum a sottolineare momenti importanti dell'anno parrocchiale. Con molto piacere comunichiamo che ci stiamo lavorando e ringraziamo per l'apprezzamento.

L'App "DreamLab"

Nuovi mezzi per sostenere la ricerca contro il Cancro

di **Ilenia De Michele**

Mai come in questi mesi, durante i quali abbiamo vissuto una drammatica pandemia, abbiamo potuto appurare quanto sia fondamentale la ricerca medica e quanto, sfortunatamente, sia stata penalizzata nel corso degli ultimi anni.
Tuttavia, mentre gli studi e le ricerche per la produzione del vaccino anti-Covid19 proseguono, non è lecito dimenticarsi di tutte le altre malattie che affliggono numerose persone in tutto il mondo, come ad esempio il cancro.
Infatti, grazie ad una semplice applicazione, DreamLab, è possibile dare un contributo fondamentale alla ricerca contro questa malattia. Sembra strano a leggersi, poiché mai avremmo pensato di poter dare un contributo così importante semplicemente scaricando un'app e lasciando il telefono acceso, ma in carica mentre dormiamo.
I nostri smartphone, infatti, presentano una potenza di elaborazione impressionante, che tuttavia resta inutilizzata in vari momenti, ad esempio quando dormiamo: Fondazione Vodafone Italia e Airc hanno deciso di metterla a disposizione dei ricercatori, in modo da velocizzare quei complicatissimi calcoli negli studi di ricerca oncologici, quasi sviluppando un supercomputer virtuale, costituito da tutti i dispositivi sui quali è stata scaricata DreamLab.
In Italia Vodafone ha messo l'app, già lanciata nel Regno Unito, in Nuova Zelanda e in Australia, al servizio del progetto Genoma in 3D di Ifom, che mira a caratterizzare in modo accurato la struttura tridimensionale del Dna all'interno del nucleo cellulare, per sviluppare terapie antitumorali personalizzate.
L'app è scaricabile sull'appstore per iOs e sul Play Store per Android, e per i clienti Vodafone non comporta il consumo del traffico dati: per i clienti di altri operatori è possibile stabilire un limite di consumo, o semplicemente, qualunque sia l'operatore telefonico, connettere il telefono ad una rete WiFimentre è in carica (ciò è fondamentale).
Dunque, dare un sostegno concreto alla ricerca è realmente semplice: il nostro compito consiste unicamente nel scaricare quest'app, affinché il processo di elaborazione di questi dati avvenga nel modo più rapido possibile!

E anche Pablito è andato via

Il ricordo di Paolo Rossi, campione del Mondo nel 1982

(dvdl) *Non servono troppe parole a raccontare Paolo Rossi, se non quelle che esprimono lo stupore per la sua prematura scomparsa. Era stato colpito da un male incurabile con il quale stava lottando da tempo e che, all'età di 64 anni, lo ha portato via, ma, come da calciatore in attività, anche da ex Rossi è sempre riuscito a mantenere riservata la sua vita privata.*

Si sapeva e non si sapeva che stava male, ma, in un'epoca monopolizzata dal Covid-19, di lui sono state rese note poche notizie in questi mesi. Rimane comunque il ricordo e l'ammirazione non solo dei tifosi delle squadre nelle quali ha militato - Como, Lanerossi Vicenza, Perugia, Juventus, Milan e Verona - ma anche di tutti i sinceri appassionati di calcio, che, dopo Maradona, salutano un altro campione.

Paolo Rossi per tutti rimane il funambolo che nel 1982, con i suoi gol, portò l'Italia a conquistare il Campionato del Mondo di Calcio in terra spagnola, un exploit che gli valse lo pseudonimo di "Pablito", maglia azzurra numero 20 e capocannoniere di quel torneo con 6 reti, e che gli valse anche l'ambito riconoscimento del Pallone d'oro. Solista e protagonista in campo, dunque, con il pregio della riservatezza, riservatezza con cui visse anche i due anni di squalifica inflitti dalla giustizia calcistica, quando venne coinvolto, non per sua volontà come ebbe più volte, nel primo scandalo del "calcioscommesse".

In ogni caso Paolo Rossi fa parte di quello stuolo di campioni che appartengono a tutti, un sentimento magistralmente descritto dal cantautore romano, Antonello Venditti, nel brano "Giulio Cesare": «...era l'anno dei Mondiali, quelli dell'86, Paolo Rossi era un ragazzo come noi».

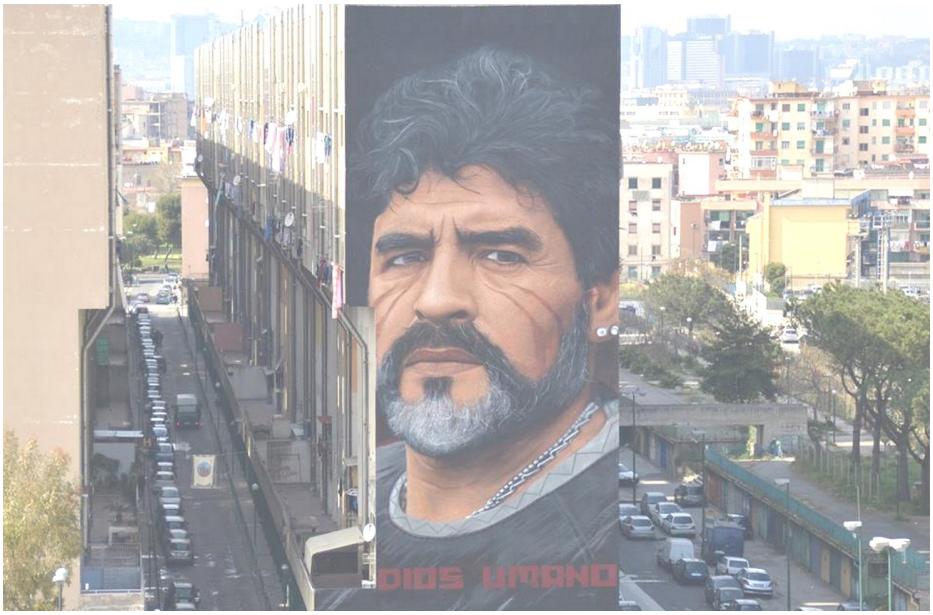
Tra i ricordi più belli quello del suo allenatore alla Juventus, Giovanni Trapattoni. «Rossi non amava mettersi troppo in evidenza - afferma -. Era timido e modesto e quello che era lo si vedeva in campo, quando in un metro riusciva a saltare anche tre avversari e ad andare a rete». «Ciao Paolo... i giocatori non dovrebbero andarsene prima degli allenatori», scrive in un tweet il Trap, con lo stesso sentimento che lega un padre ad un figlio.

Per Diego è arrivato il novantesimo

Una riflessione su Maradona, il grande campione morto a soli 60 anni

di **Doriano Vincenzo De Luca**

Dalla periferia polverosa di Buenos Aires ai vicoli di Napoli. L'epopea sportiva di Maradona, salito sul tetto del mondo con la sua nazionale nel 1986, è la storia del calcio. È storia il suo gol segnato contro l'Inghilterra con uno slalom memorabile tra gli avversari, arrivato dopo la rete con un pugno ribattezzata la "Mano de Dios". Fanno parte della storia anche i suoi trionfi a Napoli, dove conquista due scudetti, nel 1987 e nel 1990, e una Coppa Uefa.



I suoi gol, figli di una tecnica sopraffina e di unpiede sinistro senza eguali, sono un patrimonio per generazioni di sportivi. Le sue giocate sono l'espressione più alta del calcio, quella che coniuga l'estro con l'agilità, il guizzo decisivo con una straordinaria visione di gioco. Il brasiliano Pelè, un altro fenomeno assoluto nella storia del calcio, ha commentato con queste parole la notizia della morte di Maradona: «È triste perdere amici in questo modo. Sicuramente un giorno giocheremo a calcio insieme in cielo».

Per Diegoè arrivato il suo novantesimo. Un mito di un tempo passato, dove il calcio vero si avviava al tramonto ma le stelle brillavano ancora sui campi e sugli striscioni dei tifosi; spesso talmente vicini al cuore da essere sporchi di passione e struggimento. Lui, il nome più chiamato dai ragazzi che giocavano sui campetti abbandonati, nelle stradine di quartiere o negli androni vuoti della domenica mattina. E quando il pallone di cuoio entrava tra due pietre a far da palo, era gol di Maradona.

E in televisione, tra un difensore a vuoto e l'altro, tra un palleggio e un colpo di tacco, qualcuno di noi ha giurato di aver visto il fantasma di quel ragazzino povero palleggiare con un'arancia, sorridendo, come se il barrio di Villa Fiorito fosse il Maracanà gremito di gente per la finale dei mondiali. Un simbolo, tanto che se oggi vedi un numero 10 sopra un fondo azzurro, c'è solo una parola che viene in mente.

Maradona, come Napoli, è un ossimoro, crea genialità e si perde nelle situazioni complesse, si è poggiato sulla nostra doppia identità, araba e occidentale, che ci impedisce di governare le complessità. Maradona è stato raggio di sole, fango, camice sbagliate come qualche amicizia, polvere e auto sganghera-te. Quelle del parcheggio di Acerra sono le "fuoriserie" della sua vita e il riscaldamento con i compagni del Napoli, in mezzo a quelle macchine, è probabilmente una delle immagini che meglio raccontano la sua lunga corsa verso il popolo.

Puoi credere alla parte bella ed edificante o a quella triste e disonorevole. Puoi credere ad entrambe. Ma la leggenda resta, e quel bambino diventato "D10S" continuerà a palleggiare immaginando il Maracanà con la casacca albiceleste, la sua faccia da indio sorridente, il 10 sulla schiena e una maglia azzurra, da qualche parte, sul fondo della borsa nello spogliatoio perché, come ha detto il regista Paolo Sorrentino, «Maradona non è morto, è solo andato a giocare in trasferta».

"San Carlo Digital Opera House"

Nasce la prima piattaforma on ine di un Teatro d'Opera in Italia. Tradizione e tecnologia si uniscono nel segno della modernità

di **Sergio Curcio**

Il Teatro di San Carlo dà vita alla prima piattaforma on line di un Teatro d'Opera in Italia, *"San Carlo Digital Opera House"*, grazie al sostegno della Regione Campania e dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, e a Tim che realizzerà l'infrastruttura tecnologica e renderà disponibili i contenuti.
"San Carlo Digital Opera House" è una piattaforma di servizi per la produzione, la lavorazione e la distribuzione di video in modalità live e on demand (Vod), in qualità broadcast 4k per la produzione e Full Hd per la distribuzione, che prevede anche la realizzazione di un portale web e di app necessarie alla presentazione, fruizione e acquisto dei contenuti. Si potrà accedere tramite smart Tv, computer, smartphone, tablet, e consentirà al Teatro di San Carlo di fare produzione e diventare un nuovo luogo di espressione e creazione "digitale" in grado di intercettare il pubblico di tutto il mondo: appassionati e melomani ma anche coloro che non frequentano abitualmente il teatro.

«La Regione sostiene questo importante progetto del Teatro di San Carloteso allafruizione della cultura in ambiente digitale,soprattuttoper l'alta valenza sociale dell'iniziativa, che ha come linea guida l'inclusività e il raggiungimentodel più alto numero di partecipanti possibile.- afferma il Direttore Generale delle Politiche culturali della Regione CampaniaRosanna Romano - perché la nostra mission è promuovere la diffusione del patrimonio culturale e artistico regionale nel panorama nazionale e internazionale».
L'enorme mole di dati audio e video prodotta viene trasmessa a un "centro servizi" attraverso una connettività dedicata ad alta affidabilità. La piattaforma video proprietaria TimVision raccoglie, decodifica e transcodifica i segnali prodotti e ne prepara la distribuzione. Al contempo il contenuto è protetto e salvato, come in un repository e i *service desk* e *competence center* monitoreranno il servizio e le sue performance.
Il Massimo napoletano aprirà dunque a nuovi percorsi creativi per filmmakers, fotografi, artisti, filosofi, scrittori, visual artists, che avranno a disposizione un nuovo spazio per opere originali ispirate alla storia del Teatro San Carlo. Sarà possibile inoltre trasmettere on line non solo spettacoli in streaming, che andranno ad affiancarsi all'attività dal vivo del Teatro e a creare un archivio digitale, ma anche incontri, interviste con artisti, documentari e contenuti educational.
«L'esperimento che abbiamo fatto con lo Streaming di "Cavalleria rusticana" e il "Gala Mozart Belcanto" in collaborazione con Facebook, che ha visto perla prima volta un Teatro Lirico esprimersi con una produzione live visibile in tutto il mondo - afferma Stéphane Lissner Sovrintendente del Teatro San Carlo - ci ha resi orgogliosi e ci ha dato lo sprone a continuare su questa strada, quindi a migliorare la tecnologia e adeguare i mezzi di comunicazione aprendo al digitale e abbracciando così un nuovo pubblico. Una iniziativa che andrà avanti anche quando avremo superato questo periodo difficile della pandemia e che affiancherà lo spettacolo dal vivo».

Giostrine per disabili

Ma il Parco San Gaetano Errico versa ancora in condizioni critiche ed è quasi impraticabile

di **Imma Sabbarese**

Oggi è sempre più necessaria l'inclusione delle fasce più deboli della popolazione, pertanto anche una piccola buona notizia per il nostro quartiere non può che essere positivamente accolta.
Enzo Russo del Nucleo Ambientale Partenopeo ha inoltrato al sindaco Luigi de Magistris e all'assessore al Verde Luigi Felaco una formale richiesta d'installazione di giostrine per bambini diversamente abili all'interno del parco San Gaetano Errico, consentendo così anche a questi bambini e alle loro famiglie, una possibilità ulteriore di socializzazione e svago.
È senz'altro un'iniziativa lodevole… peccato che gli ideali spesso si scontrino con la spiacevole realtà dei fatti!
L'unico polmone verde del nostro quartiere consiste in un'area trascurata, spesso più chiusa che aperta, a volte per motivi metereologici, altre volte per i più oscuri e disparati che non trovano una reale spiegazione, e le volte che i secondiglianesi possono usufruire del loro parco, lo scenario è desolante.
Erbacce e sterpaglie non sono potate regolarmente, quindi i prati diventano una sorta di giungla impraticabile, panchine rotte, bidoni della spazzatura divelti e mai più sostituiti.
Una volta il parco aveva due fontane di pietra molto comode e funzionali rispettivamente posizionate alle due entrate del parco, ora c'è un solo punto per abbeverarsi ed è all'entrata principale in un angolo con un secchio ridicolo per la raccolta dell' acqua in fondo e non essendoci un canale di scolo l'acqua si disperde sul suolo pubblico, formando una specie di fiumiciattolo, che d'estate attira vespe e calabroni. Bere diventa quindi difficile e pericoloso.
L'idea di giostre per i disabili è senz'altro un'ottima iniziativa che merita il nostro sostegno ma sempre nello stesso parco si dovrebbero anche affrontare migliorie fondamentali per far star bene tutti.
Se abbiamo le giostre nuove ma per bere dobbiamo rischiare di essere inseguiti da uno sciame o dobbiamo sederci su spuntoni arrugginiti, tutto questo ha un senso?

Cate-Quiz

1. Cosa significa la parola "cattolico"?
2. Con quale frase si conclude la prima e la seconda lettura nella S. Messa?
3. Chi è il "titolare" di una chiesa?
4. Il cero pasquale simboleggia la figura di Cristo che è "luce del mondo" Vero o falso?
5. Chi sono i santi patroni d'Italia?
6. Chi sono i santi patroni d'Europa?
7. Chi è la fondatrice dell'ordine delle "clarisse"?
8. Come si chiama il santo fondatore dei Salesiani?
9. Come si chiama la santa protettrice dei cantori e musicisti?
10. San Francesco d'Assisi è anche ricordato come l'inventore di una tradizione natalizia ancora oggi molto diffusa. Quale?

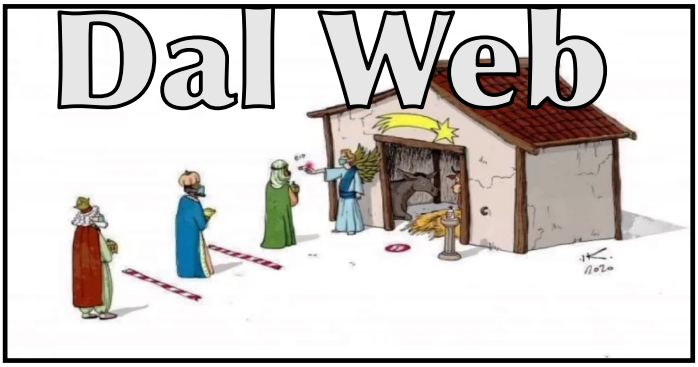
Soluzioni numero precedente

1. Servitore
2. È un membro del clero
3. Una verità di fede da credere
4. Eresia - 5. Separazione - 6. Scisma
7. Il ritorno di Cristo alla fine del mondo
8. I nuovi battezzati - 9. Padre - 10. Messaggero

Soluzioni pagina 9

1. Aggiunta - 2. Ascensore - 3. Starnuto - 4. Facchino - 5. Iindice

Dal Web



Parroco Doriano Vincenzo De Luca

Direzione Sergio Curcio

Redazione Nunzia Acanfora, Ilenia De Michele, Sara Finamore, Fabiola Giannoccoli, Lucia Lento, Antonio Mele, Tonia Pirozzi, Imma Sabbarese, ca Cirio, Annarita Lamberti, Chiara Miele

Un ringraziamento speciale a **Lorenza Di Sepio (Simple & Madama)**

Interventi Sara Albino, Moni-